

2

ANALISI DEL VOTO

Sotto il segno di rabbia e delusione

4

FLUSSI DI VOTO

Come cambia la geografia del voto



L'ITALIA CHE VOTA

26 febbraio 2013

Tutti i diritti riservati.

9

VENETO

**Crolla la Lega,
tiene solo con
Zaia**

5

SICILIA

**Grillo
conquista
l'Isola**

6

EMILIA ROMAGNA

**La roccaforte
del partito
di Bersani**

Il voto tra cambiamento e appartenenza

Le elezioni 2013 sono state segnate da due dinamiche confluenti e meridiane, che hanno generato il risultato finale di sostanziale instabilità. Due Italie si sono commisurate. Il confronto, tuttavia, non si è giocato più, come nel 2008, lungo l'asse centrodestra-centrosinistra, bensì lungo la linea cambiamento-appartenenza. Una parte del paese, un quarto, ha lasciato le vecchie appartenenze e ha scelto di mandare un segnale di cambiamento. Si tratta, rispetto al 2008, di un terzo degli elettori del centrosinistra e il 27-28% degli elettori del centrodestra. L'altra parte del paese, quella maggioritaria (circa il 60% degli elettori), ha scelto di continuare a votare per appartenenza. Ha dato il proprio voto al partito e alla coalizione cui si sente strutturalmente e ancestralmente legato. In questa dinamica non incontriamo un voto convinto, ma un moto inerziale: il perpetuarsi in un comportamento elettorale anche se l'adesione è carica di delusioni e disincanti.

La maggioranza dei cittadini, in un paese che continua a sentire i morsi della crisi, ha scelto l'ancoraggio ai propri legami. Un ormeccio che, per gran parte degli elettori di centrodestra, non è stato di piena adesione al progetto berlusconiano, ma segnato dall'impossibilità di votare qualcos'altro. Il sentiment incerto di questo segmento elettorale si è manifestato nel peculiare percorso carsico degli ultimi mesi, con il 5% che, fino al venerdì prima delle elezioni, appariva ancora avvolto nelle nebbie della scelta.

Un voto sotto il segno... di rabbia e delusione

Sparita dai sondaggi, la quota di elettorato di centrodestra, alla fine, è riaffiorata nelle urne e ha votato per la proposta politico-identitaria di cui si sente parte. Ha votato per Berlusconi, nonostante tutto, anche se ha punito la Lega, specie in Veneto e Piemonte. Sul fronte avverso, quello di centrosinistra, il comportamento è stato sostanzialmente speculare. In questa area il bisogno di cambiamento e la voglia di rinnovare codici e azioni aveva marcato tutto il percorso di avvicinamento alle elezioni. Una spinta che, tuttavia, è andata smorzandosi nel corso della campagna elettorale, con un progressivo infiacchimento e affievolimento della capacità propulsiva e attrattiva. L'ascesa di Grillo, pertanto, non è casuale, ma si è costruita nel tempo ed è il frutto di due processi: è il portato della mancanza di rinnovamento e di offerta politica delle due grandi coalizioni; è il contenitore che sa accogliere, al contempo, la rabbia antisistema degli elettori di centrodestra e la spinta radicalizzata che aleggia tra il popolo di centrosinistra. Per quanto attiene, infine, Monti, il suo risultato, molto al di sotto delle aspettative dello stesso Presidente del Consiglio, porta alla luce la distanza che esiste tra la classe dirigente italiana e i cittadini. L'offerta tecno-politica montiana, che tanto appeal ha avuto nei salotti e nella *upper class* italiana, non ha saputo rappresentare una reale offerta politica alternativa per l'universo moderato, arenandosi tra le sabbie mobili della sua immagine elitaria e distaccata dal paese reale.

Pdl: una diaspora di voti senza vero crollo

Il partito del Cavaliere subisce un forte calo rispetto al 2008 e al 2009, ma evita la catastrofe riportando alle urne una parte degli astenuti e approfittando delle difficoltà di Lega e Udc.



**Europee '09:
PDL 10.800.000 voti**

Politiche '13:

PDL **CONFERMA 5.900.000** (55%)

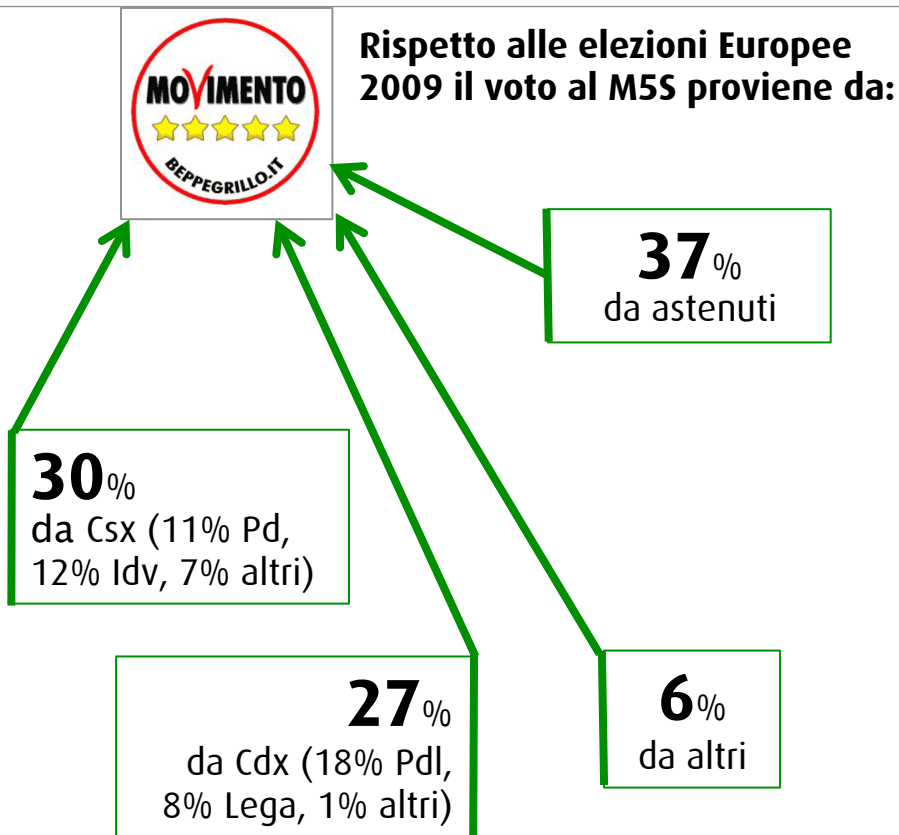
CEDE	4.900.000	→ 1.600.000 a M5S
		→ 1.600.000 all'astensione
		→ 700.000 a Monti
		→ 700.000 altri Cdx (Fdi, Destra, Lega, Grande Sud)
		→ 300.000 a Pd e altri

RICEVE	1.400.000	← 900.000 da astensione '09
		← 300.000 da Lega Nord
		← 200.000 da Udc

Totale 7.300.000 voti nel 2013

Grillo: il contenitore di collera e novità

L'M5S riporta al voto più di 3 milioni di astenuti e intercetta gli elettori delusi dai due schieramenti in misura quasi equa (7-8% di voti validi da ciascuno). La delegazione più numerosa è quella degli ex-Pdl.



Pd: il motore freddo della governabilità

Le new entry di Grillo e Monti erodono al Pd 1,5 milioni di voti. Il partito di Bersani mantiene la propria consistenza recuperando una parte dei voti che nel 2008 e 2009 erano passati all'Idv o al non voto.



**Europee '09:
Pd 8.000.000 voti**

Politiche '13:

Pd CONFERMA 5.600.000 (70%)

CEDE 2.400.000

- ➔ 1.000.000 a M5S
- ➔ 700.000 all'astensione
- ➔ 500.000 a Monti
- ➔ 200.000 a Sel e Riv. Civile

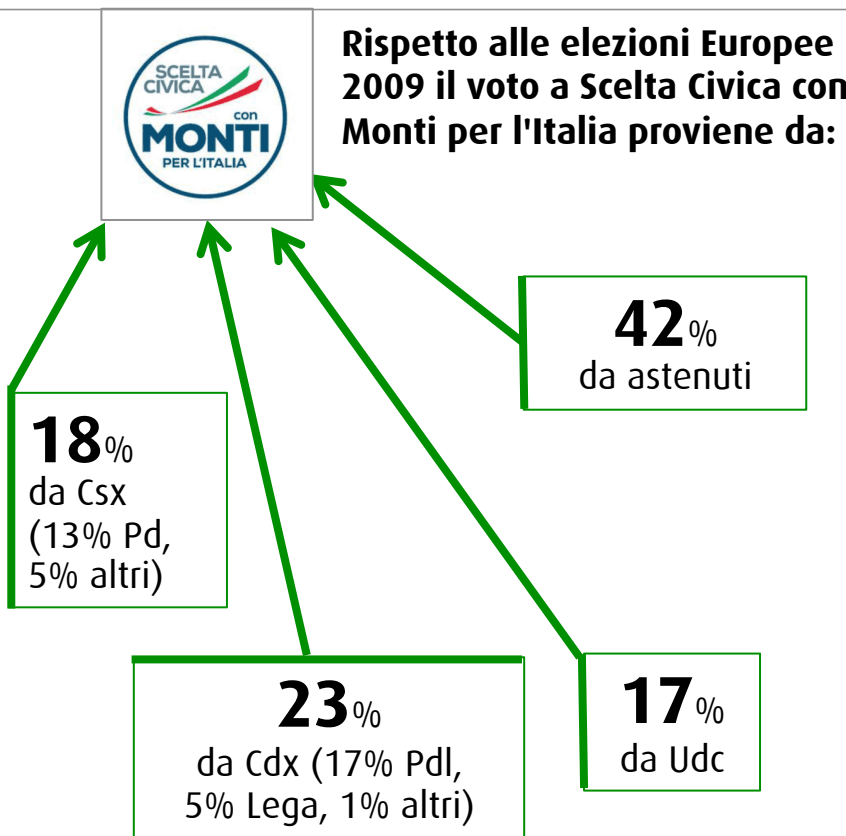
RICEVE 3.000.000

- ← 2.200.000 da astensione '09
- ← 500.000 da Idv
- ← 300.000 da Udc e Pdl

Totale 8.600.000 voti nel 2013

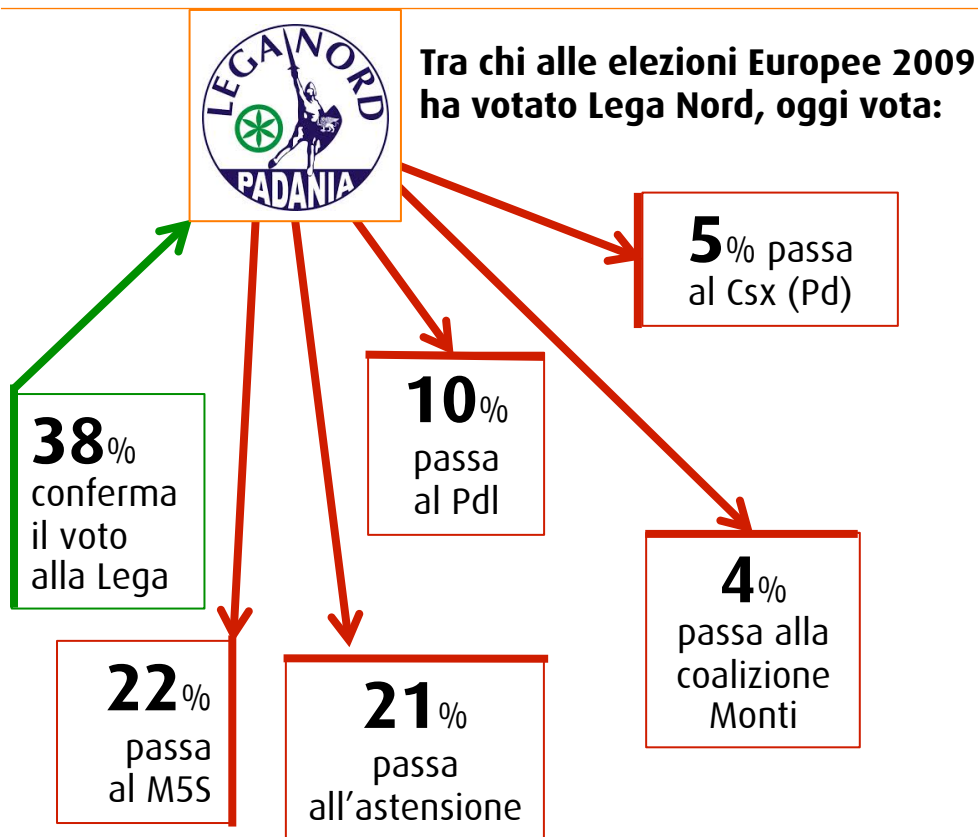
Monti: convince le élite ma non i cittadini

Il Premier convince le classi dirigenti e gli elettori che non si riconoscono nei due schieramenti, mentre è limitato il flusso da centrodestra (2%) e da centrosinistra (1,5%).



Lega Nord: in fuga verso grillini e berlusconiani

Tranne che in Lombardia, in cui la corsa alle regionali di Maroni argina i danni, nel resto del Nord il Carroccio perde più della metà dei voti. Soffre, soprattutto, la concorrenza di Grillo, ma cede punti anche al Pdl.



Veneto: crolla la Lega, tiene solo con Zaia

Il crollo più eclatante la Lega lo ha avuto nel Veneto: dal 35% delle Regionali '10 all'11%, con un passaggio di quasi 9% di voti a Grillo.

Tra chi alle elezioni Regionali 2010 ha votato Lega Nord, oggi:



27% CONFERMA il voto alla Lega

CEDE:

- ➔ **24%** al MoVimento 5 Stelle
- ➔ **20%** all'astensione
- ➔ **9%** al Pdl
- ➔ **8%** alla coalizione di Monti
- ➔ **7%** al Csx (Pd)
- ➔ **5%** a liste independentiste

La Lega Nord riconquista parte dei voti in fuga solo con la figura di Zaia: +19%-22% nell'ipotesi di elezioni con la guida del Presidente della Regione.

Sicilia: il movimento di Grillo conquista l'Isola

È il M5S il primo partito, con oltre 1/3 dei voti. Raddoppia l'eccellente risultato del 2012, attingendo da entrambi i poli (che scendono di 10 punti) e riportando al voto il 7% degli elettori.



CENTROSINISTRA

Reg. 2012: 617.000 voti

MANTIENE 273.000 voti

CEDE (CAMERA 2013):

- ➡ 107.000 al M5S
- ➡ 33.000 all'Area Monti
- ➡ 71.000 ad altri
- ➡ 133.000 all'astensione

CENTRODESTRA

Reg. 2012: 833.000 voti

MANTIENE 470.000 voti

CEDE (CAMERA 2013):

- ➡ 109.000 al M5S
- ➡ 83.000 all'Area Monti
- ➡ 67.000 ad altri
- ➡ 104.000 all'astensione

MOVIMENTO 5 STELLE

POL.'13 Camera: 843.000 voti

MANTIENE 290.000 voti

RICEVE:

- ← 107.000 dal Csx
- ← 109.000 dal Cdx
- ← 49.000 da altri
- ← 288.000 dall'astensione

Emilia Romagna: la roccaforte del Pd

Il Pd contiene l'erosione, il Pdl registra un forte calo e la Lega Nord subisce un deciso tracollo. Ne beneficia il M5S attingendo sia a destra sia a sinistra e, soprattutto, nell'area degli astenuti.



PD

REG. 2010: 858.000 voti

MANTIENE 776.000 voti

al centrosinistra

CEDE (SENATO):

- ➔ 16.000 alla Sc. Civica
- ➔ 25.000 al M5S
- ➔ 3.000 ad altri
- ➔ 38.000 all'astensione

PDL

REG. 2010: 518.000 voti

MANTIENE 290.000 voti

CEDE (SENATO):

- ➔ 35.000 ad altri di Csx
- ➔ 55.000 al M5S
- ➔ 15.000 all'Area Monti
- ➔ 68.000 ad altri
- ➔ 55.000 all'astensione

LEGA NORD

REG. 2010: 289.000 voti

MANTIENE 45.000 voti

CEDE (SENATO):

- ➔ 35.000 al Pdl+altri Cdx
- ➔ 90.000 al M5S
- ➔ 55.000 all'Area Monti
- ➔ 19.000 ad altri
- ➔ 45.000 all'astensione

MOVIMENTO 5 STELLE

POL. '13 Senato: 576.000 voti

MANTIENE 104.000 voti

RICEVE:

- ← 122.000 dal Csx
- ← 130.000 dal Cdx
- ← 6.000 da altri
- ← 214.000 dall'astensione



Seguici:



swg.it



youtube.com/PoliticAPP



twitter.com/SWGpoliticAPP



facebook.com/PoliticAPP